FROM COMMERCIAL SECTION OF THE CONTRACT OF THE CONTRACT OF

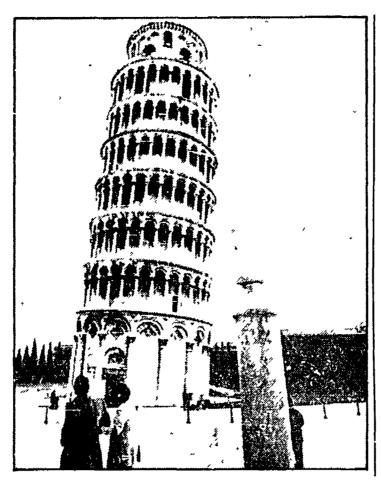
Auto nel lago Muore gallerista Torre, preoccupa il sottosuolo

BRESCIA - Ettore Gianferrari, mercante d' arte moderna, milanese, noto in campo nazionale e internazionale, è morto ieri sera precipitando con la sua auto nel lago Moro, fra la Valle Camonica e la Valle di Scalve, sulle cui rive aveva una casa. Ettore Gianferrari, che aveva 74 anni, era presidente onorario del sindacato Italiano mercante d'arte moderna che aveva lui stesso fondato. Per oltre 25 anni, fino al 1966, era stato direttore dell'ufficio vendite della Biennale di Venezia. Alcuni mesi fa era stato nominato grand'ufficiale dai presidente della Repubblica per il suo contributo dato alla difesa contro i falsi in arte ed anche alla stesura di leggi in questo campo. La sua attività di mer-cante d'arte, che svolgeva da oltre 50 anni, era stata infatti caratterizzata alla lotta contro i falsari. L'incidente che ha provocato la morte di Ettore Gianferrari non ha avuto testimoni. Egli era uscito dalla sua casa in riva al lago, dove stava trascorrendo le feste di Natale con la moglie Alba Bortolotti, per parcheggiare me-glio la sua «Fiat 127». Non vedendolo rientrare, la moglie, è uscita a cercarlo ma non ha più trovato ne lui ne la vettura. Ha dato l'allarme e sul posto si sono recati i carabinieri. I sommozzatori hanno trovato l'auto a cinque metri di profondità. I funerali si svolgeranno oggi nel vicino paese di Angolo.

Pisa: bene la

PISA - La torre pendente, come staticità, attualmente, in linea di massima, sta meglio, ma il sottosuolo sui quale poggia, specialmente dalla parte verso la quale pende l'antico monumento, preoccupa notevolmente. È l'ultima preoccupante notizia sullo stato di uno dei monumenti più noti del nostro paese e sulle sorti del quale da sempre sono impegnati studiosi di ogni parte.

Nel 1502, appena terminato, il periodico aggravarsi dell'angolo di strapiombo della torre è aumentato soltanto di 1,19 millimetri, cioè ancora al di sotto della «media» degli ultimi cinquanta anni che risulta di millimetri 1.27. «Dedurre da ciò - ha detto il presidente dell'eopera della primaziale. prof. Giuseppe Toniolo, che sovrintendente alla cura dell'antico monumento e di tutto il complesso della piazza dei Miracoli — che la torre sta bene e non corre alcun pericolo è certo una conclusione quanto meno affrettata, perché il peso del monumento sul suolo, dal lato della pendenza, va inesorabilmente aumentando, di anno in anno, per cui appare auspicabile e necessario che si nomini, al piu presto, una commissione di tecnici, commissione che possa suggerire dei provvedimen-



Riprenderà martedì al Foro Italico il processo Moro

ROMA — Processo Moro, ultima e definitiva tornata. A distanza di due settimane circa dalla dura requisitoria del pubblico ministero Nicolò Amato, il dibattimento riprende martedì prossimo 4 gennalo nell'aula del Foro Italico con le prime arringhe dei difensori degli imputati. Le udienze andranno avanti mattina e pomeriggio in base ad un calendario di interventi abbozzato nel giorni scorsi e che peraltro non si esclude possa essere soggetto a modifiche. Anche se non ci sono scadenze prestabilite, i legali dovrebbero parlare fino a metà mese; quindi i giudici della Corte d'assise si ritireranno in camera di consiglio dove resteranno presumibilmente una settimana prima di emettere la sentenza. A parlare per primi, stando a quanto si è appreso, saranno i difensori degli imputati «minori»; ma già il 6 gennaio sarà il turno dell'avv. Di Pietropaolo per i principali pentiti e cloè Sava-sta e la Libera; il 10 successivo sarà la volta dell'avv. Mancini per conto di Morucci, della Faranda e di altri tre; l'11 dovrebbe intervenire l'avv. Baccioli, recentemente nominato da Gallinari e Padula; il 12 e il 13 gli avvocati Andreozzi e Sotis in favore di altri due pentiti, Brogi e Cianfanelli. C'è naturalemnte da prendere in considerazione quale sarà l'atteggiamento degli impuntati «irriducibili» per i quali, all'inizio del processo, il presidente Santiapichi ha disposto la nomina di difensori d'ufficio. Sembra, ma la cosa è da prendere con le dovute cautele che, a differenza di quanto accaduto in altri processi con imputati brigatisti, non ci saranno ostacoli od impedimenti di natura ostruzionistica: secondo alcune indiscrezioni, che tuttavia potranno trovare conferma solo in aula, sarà presentata una memoria scritta da parte di un certo numero di legali costituiti in apposito collegio.

Accademici sovietici: «I guaritori non sono affatto imbroglioni»

MOSCA — Alcuni dei più celebri studiosi sovietici — primo fra tutti il presidente della prestigiosa Accademia delle scienze, Anatoli Aleksandrov --- hanno inaspettatamente preso posizione in favore del cosiddetti «guaritori» e, in particolare, in favore della georgiana Dzhuna Davitashvili, che ebbe due anni fa un momento di fama quando si disse che stesse curando l'allora presidente Leonid Breznev. In una serie di brevi interviste alla Komsomoskaya Pravda», Aleksandrov ha detto che i guaritori non possono esser considerati degli imbrogiloni», l'accademico Vadim Trapleznikov ha affermato che non si debbono trattare i fenomeni parapsicologici come «giochi di prestigio o opera di ciarlatani» e due dei vicepresidenti dell'Accademia, Vladimir Kotielnikov e Boris Paton, hanno concordato sulla necessità di «un serio studio scientifico del fenomeno». Nessuno degli interrogati dal giornale ha detto a chiare lettere che Dzhuna possiede poteri extra-normali, ma proprio il presidente dell'Accademia delle scienze ha parlato della donna come di una che «cerca sinceramente di alutare i malati e aluta gli scienziati a capire con quali metodi». Gli altri studiosi hanno tutti ammesso che i fenomeni paranormali non sono finora stati studiati a sufficienza e che esistono in effetti dei «campi biologici», elettromagneti» ci o di altro tipo di cui non si conoscono tutte le possibili caratteristiche. Già più volte in passato, sulla stampa sovietica ci sono state delle polemiche sulla validità dei metodi di cura dei guaritori come Dzhuna e alcuni giornali hanno trattato la donna come una ciarlatana, mentre altri hanno ammesso che essa aveva curato efficacemente quebe «persone che tutti conosco-

chiamava Maria Teresa Fra-

tellanza di 27 anni, sposata e

madre di due bambini, Luigi

di 4 e Luciano di 2 anni. Sulle

circostanze del gravissimo e-

pisodio la polizia sta effet-

tuando accurate indagini:

marito che il cognato della

donna, Domenico e France-

sco Poziello. Fin dal primo

momento, infatti, i familiari

hanno sostenuto la tesi che il

projettile mortale che ha

raggiunto la donna in pieno

petto sarebbe stato esploso

da alcuni sconosciuti dalla

strada. Gli inquirenti, évi-

dentemente, non sono con-

vinti di questa ipotesi: la pi-

stola da cui è partito il colpo

potrebbe essere appertenuta

a qualcuno degli stessi pa-renti della vittima. Ed è su

questa pista che viene indi-

Non è, in ogni caso, la pri-ma volta che simili tragedie

vengono a verificarsi duran-

te la notte di S. Silvestro. È

lerata usanza dura a finire a

Napoli e in molti centri della provincia. Vi sono ancora tanti sconsiderati che non e-

sitano a usare pistole e fucili

per salutare l'anno nuovo, al posto dei consueti petardi.

L'elevato numero dei feriti testimonia che si è tornati ai-

le cifre degli anni passati. Una pausa nell'uso dei botti

vi fu, com'è noto, nel Capodanno dell'81, subito dopo il

terremoto. Sia per i divieti

che per il timore di nuovi

crolli dovuti alle deflagrazio-

ni i napoletani rinunciarono a sparare: vi furono allora appena 11 feriti. Ma già l'an-

no scorso la «festa di S. Silve-

stro» si concluse col consi-

stente bilancio di 81 feriti.

Quest'anno c'è stato, dun-

que, un aitro notevole balzo

questa, purtroppo, una scel-

rizzata i'indagine.

Puntuale l'ineluttabile sondaggio

MILANO — Un campione di 2000 Italiani, intervistati dalla Doxa alla fine del 1962, valuta nel modo seguente le prospettive per l'anno appena iniziato: il 27 per cento pensano che il 1983 sarà migliore del 1982, il 56 pensa che sarà peggiore, e il 15 che non sarà ne migliore ne pegglore (il due per cento non si pronuncia). Alla fine del 1981 le previsioni per il 1982 erano: sarà migliore: 25 per cento; sarà peggiore: 49%; né migliore ne peggiore: 23%; non so: 3%.

La percentuale di pessimisti è la più alta degli ultimi sette anni: solo nel 1974 fu ançora più alta (62 per cento), nel 1975-76 oscillò attorno al 50, nel 1977-78 si abbassò sotto II 40, e tra II 1979 e II 1981 si riavvicinò al 50, ma senza superarlo. La percentuale di ottimisti, invece, è sempre stata abbastanza stabile, dopo il 1974, tra il 25 st'anno non è diminuita. Lo stesso sondaggio è stato fatto, dagli istituti di analisi dell'opinione pubblica del gruppo Gallup, in numerosi

Anche in molto altri paesi europei, come in Italia, la percentuale di pessimisti è molto alta: in Belgio il 60 per cento (lo scorso anno il 62); in Irlanda il 55 (52); in Olanda il 49 (41), in Danimarca il 47 (38); in Francia il 42 (33). Come si vede, in quasi tutti questi paesi i pessimisti sono aumentati rispetto all'anno

Anche in paesi come l'Austria, la Svezia e la Svizzera. dove tende a prevalere la previsione di stazionarietà. sono fortemente aumentati i

Gli italiani (56 su cento) vedono nero il futuro per il 1983

cento in Austria, dal 15 al 35 in Svezia; dai 19 al 29 in Svizzera). Invece si trovano più ottimisti che pessimisti (43 contro 30 per cento) in Gran dove si è registrato un netto capovolgimento delle previsioni rispetto all' anno precedente, quando gli ottimisti erano il 30 e i presimisti il 44. Le previsioni sono leggermente miliorate, rispetto ad un anno fa, anche nella Germania occidentale, dove i pessimisti sono scesi dal 28 al 22 per cento e gli ottimisti sono fermi sul 13: comunque tra i tedeschi la maggioranza è sempre per la precisione «né migliore né

peggiore». Tra i paesi extraeuropei. un netto miglioramento delle previsioni è quello fatto registrare dagli Stati Uniti: 50 per cento gli ottimisti e 32 i pessimisti, mentre l'anno scorso c'erano 41 ottimisti contro 44 pessimisti. In pessimisti (dal 34 al 45 per | Giappone, dove, come in |

Germania, la maggioranza prevede sempre una siazionarietà, sono un po' aumentati i pessimisti (dal 9 per cento dell'anno scorso al 17 attuale) ma solo sempre cir ca il 20 per cento gli ottimi-

Il sondaggio ha avuto per oggetto anche due specifici argomenti: le vertenze sindacali e i conflittti internazionali. Gli scioperi e le vertenze sindacali aumenteranno secondo II 54 per cento degli intervistati in Italia e diminuiranno secondo il 16% cambiamento: (nessuna 26%; non so: quattro per cento). L'anno scorso i risultati furono quasi identici. Vengono previsti aumenti di scioperi e vertenze sindacali da percentuali più alte che in Italla nei seguenti paesi (tra parentesi la percentuale rilevata ora per il 1983 è seguita da quella rilevata l'anno

scorso per il 1982): Danimar-

Liberato sull'Aspromonte la notte di S. Silvestro il farmacista calabrese Giovanni L'Abbate

Dalla prigionia al brindisi a casa

ca (76, 44); Olanda (72, 55), Francia (57, 37); Svizzera (55, 64). in Germania Occidentale (44, 43); in Gran Bretagna (37, 42) e negli Stati Uniti (33, 14) le previsioni sono j timistiche.

Per quanto riguarda i conflitti internazionali, il 1983 sarà un anno tranquillo (cioè senza molti conflitti internazicnali») secondo il 13 per cento degli intervistati in Italia, e sarà invece un anno tormentato secondo il 46%. (37 dicono «come ora» e il quattro non sa rispondere). Anche sotto questo aspetto i risultati dello scorso anno erano molto simil! (o solo di poco più pessimistici): anno tranquillo 11 e anno tormentato 42; come ora 35, non so

Tra gli altri paesi si distin-gucno per l'alta percentuale di intervistati che prevedono un 1983 tormentato per quanto riguarda i conflitti

internazionali (tra parentesi le solite percentuali relative al sondaggio per il 1983 e quelle per il 1982): Danimarca (58,50); Norvegia (50,57); Svizzera (54,65); Belgio (52,61); Germania (51,54); O-

landa (51,57). Interessanti sono risultati ottenuti nei due paesi che nel 1982 vissero una drammatica esperienza bellica: In Argentina vi sono più pessimisti, in tema di conflitti internazionali, quest'anno (44) che l'anno scorso (34), mentre in Gran Bretagna succede l'opposto: c'erano plù pessimisti l'anno scorso (50) che auest'anno (37)

Negli Stati Uniti la percentuale di coloro che prevedono una anno tormentato è quest'anno una delle meno alte (32), ma l'anno scorso arrivava al 45. E quelli che prevedono un anno tranquillo sono il 18 per cento per il 1983, mentre erano il 12 per cento lo scorso anno.

Raggiunta da un colpo di pistola esploso nella sua abitazione

Napoli, donna uccisa da sparo Sempre tanti feriti da botti

Sono stati fermati dalla polizia il marito e il cognato - 122 persone medicate negli ospedali dopo i «fuochi» di San Silvestro - Cinquemila lire il costo di un bengala

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È stato un S. Silvestro in piena regola. I napoletani non hanno smentito la tradizione e anche questa volta hanno dato fuoco alle polveri per salutare l'anno vecchio a suon di petardi, tric-trac, botte a muro e alla luce abbagliante di migliala di bengala e razzi luminosi. Purtroppo, assieme al fuochi d'artificio è tornata ad allungarsi la lista dei feriti «da botto»: negli ospedali della città e della provincia sono state ricoverate o soltanto medicate 122 persone. A funestare la notte di Capodanno vi è stata, ancor di più, la morte di una giovane donna avvenuta a Giugliano per un colpo d'arma da fuoco. La vittima si





NAPOLI — A sinistra, uno dei feriti da botti in ospedale. A destra la donna uccisa da un colpo di

Tragica fine in montagna del capo ufficio stampa della Giunta regionale della Toscana

BOLOGNA — Due persone sono morte nell'appennino bolognese durante una escursione: scivolate sui terreno gniacciato, sono precipitate in fondo ad un burrone compiendo un volo di oltre 600 metri. Il fatto è avvenuto il 31 dicembre ma solo ieri gli speleologi dei vigili del fuoco sono riusciti a recuperare i corpi. I morti sono Olindo Vestri, di 43 anni, capo ufficio stampa della Regione Toscana, e Lina Vanna, di 44, entrambi di Pistoia. Assieme al marito della donna, Enzo Bargiacchi, 43 anni, avevano preso alloggio a Ca-stelluccio, nei pressi di Lizzano in Belvedere, con l'intenzione di trascorrervi il fine anno. Si erano recati dalle parti di Corno Le Scale per compiere una escursione quando, verso le 14, Vestri e la Vanna sono scivolati precipitando in fondo ad un

Olindo Vestri, sposato e padre di due bimbe, era capo dell'ufficio stampa della Giunta regionale della Toscana e da diversi anni curava anche i collegamenti stampa con i giornali-ati toscani e delle altre regioni. Il presidente del Consiglio re-gionale Loretta Montemaggi e il presidente della Regione, Merio Leone hanno fatto giun-Mario Leone, hanno fatto giungere le espressioni del loro cor-doglio alla famiglia.

Pesante bilancio in tutt'Italia per gli spari. Sette arresti nel Nuorese e a Reggio C.

ROMA — L'impiego di armi da fuoco ed esplosivi per festeggiare il nuovo anno ha provocato in tutt'Italia un morto e 352 feriti. Si tratta, secondo dati forniti dal ministero dell'Interno, di uno dei bilanci più pesanti degli ultimi anni, anche se non è stato raggiunto il tetto dei 378 feriti segnalati nel 1979. Le città in cui gli incidenti sono stati più numerosi sono Napoli (un morto e 122 feriti), Salerno (22) e Bari (18).

NUORU - Quattro persone che hanno sperato in aria una decina di colpi di pistola per festeggiare il nuovo anno sono state arrestate dai carabinieri a Orune, nel nuorese. I quattro, Bachisio Berdeglinu, 28 anni, Giovanni Montesu, 22, e i fratelli Pietro e Peppino Berria, rispettivamente di 28 e 25 anni. sono stati sorpresi dai carabinieri mentre correvano nelle vie del centro dei paese sparando con una pistola calibro 7,65.

REGGIO CALABRIA - Tre giovani di Mammola, l'operaio Nicodemo Sansalone, 21 anni, e i manovali Natale Alì, 18 anni, e Giuseppe Macrì di 19, sono stati arrestati dai carabinieri perché sparavano contro i

Due vittime a Catania in una rapina.

CATANIA - Uno dei proprietari di una azienda che si dell'impacchettamento di sale da cucina, Salvatore Arcidiacono, di 25 anni ed un malvivente, Antonio Manganaro, di 22, sono ri-masti uccisi la sera di San Silvestro in un conflitto a fuoco durante una rapina. Quattro banditi armati e mascherati sono entrati nella azienda degli Arcidiacono, ed hanno intimato al titola-re, Agatino Arcidiacono, di 59 anni, di consegnare tutto il denaro. È allora intervenuto uno dei figli di Arcidiacono, Salvatore, che ha affrontato i banditi i quali però gli hanno sparato alcuni colpi di pistola. Un altro figlio di Arcidiacono, Francesco, di

BOLOGNA — Si chiama Angelo Fabbri, il giovane ventiseienne, originario di Cervia e abitante a Bologna, trovato ucciso con alcune coltellate a Zena, nelle colline del bolognese. Il corpo del giovane, che è stato riconosciuto sta-mane dai parenti all'Istituto di medicina legale, era stato scoperto da alcuni cercatori di funghi nel pomeriggio di

Giovane ucciso a coltellate nel Bolognese

in avanti, anche se siamo an-cora lontani (e c'è da sperare di non arrivarci mai più) alle cifre record come quelle del Capodanno del 79 quando i feriti furono ben 208. Eppure, moiti asseriscono che quest'anno, sotto il profilo della qualità, si sia sparato di meno. A scoraggiare gli appassionati vi è stato, in-dubbiamente, il costo dei fuochi, divenuto inaccessibile per la maggior parte delle tasche. Si pensi, per esempio, che il prezzo di un semplice bengala si aggirava tra le quattro e cinquemlia lire. A 22 anni, ha sparato a sua vol-ta contro i banditi uccidendo coprire le defezioni dei meno abbienti ci ha, evidentemen-Antonio Manganaro. te, pensato chi può ancora permettersi di non badare a pese e di bruciare decine di migliala di lire tre girandole e stelle filanti.

I feriti plù gravi sono due: I primo, Vincenzo Cippone, colpito dall'esplosione di un petardo all'addome e alle gambe; l'altro, Pasqualino Gradita, a cui il petardo è scoppiato in pieno viso. En-icambi sono ricoverati con prognosi riservata. Ma molti hanno avuto qualche dito o l'intera mano amputati. Tra i feriti appare alta l' incidenza del giovani e, spes-so, di semplici ragazzini. Ol-tre che dal fuochi d'artificio la notte di S. Silvestro è stata illuminata a Napoli dalle alte fiammate di due spettacoiari incendi, l'uno in una grossa concessionaria della FIAT (per il quale non si e-sciude la natura estorsiva), l'altro che ha distrutto il deposito e gli uffici di una faborica di giocattoli ad Arzano. Solo nella tarda mattinata i pompleri sono riusciti a cir-

coscrivere le flamme.

II tempo LE TEMPE-RATURE Varona -6 1 Trieste 28 Venezia Milano -4 3 Torino Cunso 9 14 Genova -2 6 Bologna Firenze Pisa Ancoria Perugia Pescara -3 8 L'Aquile Roma U. 0 12 Campob. Beri -2 10 Napoli Potenza Reggio C. Messina 6 12 Palermo Catania -1 13 0 13 Ceglieri

SITUAZIONE: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora controllata dalla presanza di un'area di alta pressione in fase di lenta attenuszione ad Iniziare dalla sua perte più settentrionale. Perturbazioni atlantiche che ecorrono lungo la fascia centrale del continente europeo tentono ad interessere merginalmente l'erco alpino ed anche le regioni

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrional: condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino; successivamente manifestazioni nuvolose prevalantemente stratificate possono estendersi anche verso le regioni di pianura. Sull'Italia centrale sull'Italia meridionale e sulle lsole meggiori tempo buono caratterizzato de cielo sereno o acarsemente nuvoloso. Eventueli annuvolementi più consistenti avranno cerattere locale e remporaneo. Formazioni di nebbia localmente anche motto fitte sulla Pienura Padena e in benchi sulle vallate dell'Italia centrale specie

· (4) (4)

Dalla nostra redazione

È stato uno dei più lunghi sequestri: quasi un anno - Pagato un miliardo di riscatto - Elusa la sorve-

glianza dei CC - È apparso stanco e malato: «I rapitori erano dei selvaggi» - Ancora molti gli ostaggi

CATANZARO - Ha fatto in tempo a salutare con la moglia e i figli l'anno nuovo e a brindare in libertà. Giovanni L'Abbate, 56 anni, fermacista di Reggio Calabria sequestrato quasi un anno fa, è stato liberato nella notte di S. Silvestro. Stanco, distrutto da ore e ore in Aspromonte, ammalato, i sequestratori lo hanno ritasciato poco dopo le 20 del 31 dicembre in una boscaglia assai fitta della cam-pagna reggir vagato a lungo alla ricerca u un rifugio, poi poco prima delle dieci di sera ha bussato alla porta di un casolare sui piani di Solano, fra Scilla e Gambarie. Lo hanno accolto, rifocillato e aubito dopo lo hanno accompagnato alla caserma dei carabinieri di Scilla da dove ha potuto parlare con la moglie. Prima di mezzanotte era a casa sua a Reggio

Si è così conclusa l'allucinante vicenda di Giovanni L'Abbate, una delle più lunghe prigionie che si ricordino nella storia dell'anonima sequestri calabre. se. Il professionista fu prelevato la sera dell'8 febbraio del 1982 in via Roma a Reggio, nei pressi della farmacia di cui L' Abbate è titolare assieme alla figlia. La richiesta di riscatto che fu avanzato inizialmente era da capogiro: 5 miliardi, prendere o lasciare. Si arrivò con fatica, ad un compromesso: L'Abbate sarebbe stato libero solo se nelle casse dell'aronima finiva non meno di un miliardo e duecento milioni.

E così alla fine è stato. Le due rate del riscatto sono state pagate la prima nel mese di luglio e l'ultima nella notte tre il 29 e il 30 dicembre. Per pagare questi ultimi 620 milioni i familiari e il legale del farmacista hanno dovuto seminare carabinieri, polizia e magistratura, che da tempo li sorvegliavano nella speranza di potere acciuffare i mafiosi che tenevano prigioniero il farmacista. Per ben due volte, sotto le direttive del sostituto procuratore Colicchia, i carabinieri erano riusciti ad intercettare i L'Abbate, ma l'operazione non ha avuto successo. La sera del 29 dicembre il riscatto è stato finalmente pa-

gato e 24 ore dopo l'ostaggio è stato rimesso in libertà. I medici che lo hanno visitato hanno definito le sue condizioni di salute pessime e il farmacista, dal canto suo, nelle prime impressioni che ha potuto ccambiare (gli è stato poi ordinato il riposo assoluto) ha de-I finito i suoi carcerieri come selvaggi. La sua prigionia è stata molto dura, più volte è stato trattato male ed ha sofferto il freddo. Nei 321 giorni in cui è stato lontano da casa L'Abbate più volte ha cambiato rifugio, spostandosi a piedi, e solo raramente in macchina. Per pagare il miliardo e 200 milioni la famiglia L'Abbate pare abbia vendute proprietà ed appartamenti sia a Reggio che sulla co-

Non è possibile ora fare un conto preciso di quanti ostaggi restino nelle mani dell'anonin.a sequestri calabrese. Oltre a quelli sequestrati nella regione ci sono infatti gli ostaggi prelevati in gran parte d'Italia. È ormai accertato che le cosche mafiose, che operano nella Locride, gestiscono gran parte dei sequestri di persona nel nostro paese. Dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto, dal Lazio, i sequestrati, così come è stato più volte provato, vengono trasportati in Aspromonte e da qui si avviano le trattative. Il fatturato di questa cimpresas della mafia è vorticoso: centinaia e centinaia di miliardi l' anno che vengono immediatamente reinvestiti in attività più o meno lecite.

Filippo Veltri

Sequestrato e poi assassinato pastore del Gargano

un classico comicidio garganicos (una faida tra famiglie), date le modalità ed i tempi dell'esecuzione — secondo gli investigatori — quello dell' allevatore di bestiame e pastore Libero Vergura, 57 anni di Monte Sant'Angelo, compiuto poche ore dopo il suo rapimento. L'uomo si stava recando con la sua «Fiat 500» dal paese ad una masseria quando, in contrada «Signoritto», sulla provinciale che da Manfredonia conduce a San Giovanni Rotondo, è stato affianceto da una «Bmw»

MONTE SANT'ANGELO (Foggia) — Sarebbe | le, per costringerlo a fermarsi.Dalla «Bmw» sono | uscite quattro persone incappucciate che hanno intimito a Vergura di salire sulla loro automobile dirigendosi poi verso una zona montagnosa ad una ventina di chilometri dal paese, il «Bosco Quarto». Qui Vergura è stato ucciso con un colpo di fucile sparato da distanza ravvicinata, che lo ha ferito all'addome.

> Gli assassini hanno quindi tentato di seppellire il corpo, ma sono stati evidentemente disturbati dal sopraggiungere di alcune guardie fore-

«Bmw» (che poi è risultata rubata a Verona e con | trovato un mitra rudimentale che però non è stauna targa a sua volta rubata ad un'altra automo-

Libero Verguta aveva un solo precedente penale: era stato arrestato nel giugno scorso per minacce e detenzione di una pistola. Era sposato ed aveva sei figli, e nel piccolo centro del Gargano

Accanto al cadavere i carabinieri - le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della

to ancora accertato se appartenesse alla vittima oppure ai suoi assassini.

Nel promontorio da decenni vere e proprie sfaides oppongono famiglie per questioni di interesse e di sconfinamento sui terreni di pascolo, e sono frequenti i sequestri di persona e le aggressioni. Gli investigatori ritengono che nei boschi si nascondano numerosi latitanti. L'omicidio dell' allevatore potrebbe quindi avere per movente vecchi rancori personali oppure potrebbe essere